

Ordinamento. Dopo la conversione del provvedimento sulle sedi disagiate **Giustizia, il fondo unico** **«punta» ai 700 milioni**

**Prosegue
 il censimento
 su libretti
 e conti correnti**

Marco Bellinazzo
 ROMA

Tra 500 e 700 milioni di euro. A tanto dovrebbe ammontare la dote iniziale del nuovo «Fondo unico giustizia», creato con la manovra d'estate (Dl 112/08) e disciplinato nel dettaglio dal Dl 143/08, convertito in legge dalla Camera mercoledì (sul Sole 24 Ore di ieri è stata riportata la prima parte del testo).

Dal censimento che Poste, banche e intermediari finanziari stanno faticosamente realizzando in questi giorni - data la mole di titoli e depositi da passare al vaglio - sono emersi finora circa un milione di conti correnti e poco più di 670mila libretti. Si tratta di una valutazione di base, che tiene conto,

cioè, di quella tipologia di beni - indicati dal Dm 23 ottobre del ministero dell'Economia - che più semplicemente potrà essere messa nella disponibilità di «Equitalia Giustizia», la società pubblica chiamata a gestire il patrimonio "dormiente" recuperato negli anni dall'apparato giudiziario.

Il perimetro degli asset che dovranno costituire il Fondo è infatti più esteso e comprende, per esempio: i proventi di reati oggetto di sequestro o confisca nel corso dei procedimenti penali, specie se relativi a crimini di stampo mafioso; i depositi giacenti da cinque anni a vario titolo presso Poste e banche nell'ambito dei processi civili senza essere reclamati dagli aventi diritto; le somme che,

al termine delle procedure fallimentari, non saranno state riscosse dai creditori; le somme derivanti dall'irrogazione di sanzioni amministrative, incluse quelle previste dalle norme sulla responsabilità delle società (decreto 231/01).

Sempre attraverso questi canali, in futuro, il Fondo dovrà essere alimentato con le risorse ulteriormente "prodotte" dall'attività giudiziaria. Sarà lo stesso ministero

dell'Economia a determinare con altri decreti le informazioni e i beni da fornire a Equitalia.

Nel provvedimento licenziato in via definitiva dalla Camera, accanto alle misure che "incentivano" con benefici economici e di carriera i trasferimenti nelle sedi disagiate, sono state inserite altre

disposizioni di rilievo. Come l'articolo 1-ter che ha blindato il bilancio del ministero della Giustizia (sia i fondi destinati al pagamento di spese per servizi e forniture, sia quelli che servono a pagare gli stipendi) contro possibili pignoramenti. Ma soprattutto nel testo del decreto 143 ha trovato posto in sede di conversione il cosiddetto "lodo Carnevale", bocciato mercoledì scorso dal Csm e criticato dall'opposizione secondo cui la norma che cancella il limite di 75 anni nell'assegnazione dei posti di vertice degli uffici nei casi di magistrati sospesi dall'incarico per un procedimento che si è poi concluso con l'assoluzione, sarebbe tagliata su misura per favorire Corrado Carnevale aprendogli la strada per la carica di primo presidente della Cassazione.

I numeri

1 milione

I conti correnti

Sono circa un milione i conti correnti aperti presso banche o Poste intestati all'autorità giudiziaria che rientrano nei parametri fissati dal decreto 143/08, ora convertito in legge, e sono quindi destinati a confluire nel «Fondo unico giustizia» affidato alle cure di Equitalia

670mila

I libretti

I libretti postali di deposito giudiziari dovrebbero essere più o meno 670mila. Anche per questi il Dm 23 ottobre 2008 del ministero dell'Economia (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 252 del 27 ottobre) ha previsto la trasmissione a Equitalia Giustizia di tutte le informazioni necessarie alla loro identificazione

